

Personaggi di Roma antica nelle strade di Roma moderna.

Anna Pasqualini

Importanti ricerche hanno elaborato e fissato metodi scientifici d'indagine attraverso cui accostarsi ad una disciplina del più alto interesse ma poco praticata fino a qualche tempo fa: l'odonomastica, sorella più giovane della toponomastica, che si occupa del nome delle strade cittadine¹.

È stato giustamente osservato che, a partire dalla diffusione degli odonimi celebrativi, definiti "applicati" o "esogeni", generati da un disposto normativo² e non da atto spontaneo collegato per lo più a caratteristiche ambientali, comprese quelle architettoniche, la titolazione di una strada obbedisce ad una volontà politica e ideologica che costituisce di per sé un elemento da interpretare nell'ambito di una precisa temperie culturale³. In tale contesto si iscrivono queste note che, senza alcuna pretesa di completezza, intendono svolgere qualche riflessione sulla consistenza del patrimonio odonomastico di Roma moderna che ha per oggetto i nomi di personaggi di Roma antica esclusi quelli legati al mondo letterario e alla scienza.

La comparsa di nomi stradali legati alle figure politiche dell'antichità classica è connessa alla funzione ideologica di Roma e della sua storia nel momento cruciale dell'Unità d'Italia: infatti negli anni intorno alla proclamazione del Regno d'Italia venne affermandosi e fu sostenuto con incredibile passione il principio che l'Italia era incompiuta senza Roma, soprattutto perchè essa costituiva il simbolo di una unità trascorsa ed ora rinnovata grazie al sacrificio di tanti patrioti⁴.

Con la presa di Roma, la monarchia sabauda si trovò a dover convivere con la prima (imperiale) e seconda (papale) Roma, carica, addirittura ingombra, di cimeli assai più antichi di quelli della storia recente e recentissima e incomparabilmente più di quelli innervati nel tessuto urbano, ma sembrò preoccuparsene non più di tanto⁵. L'impronta del nuovo corso fu impressa

¹ Luca SERIANNI, *A proposito di odonimia*, Rivista Italiana di Onomastica, 1, 1995, pp. 41-49; Sergio RAFFAELLI, *I nomi delle vie*, in Mario ISNENGI (a cura di), *I luoghi della memoria. I. Simboli e miti*, Roma Bari, Laterza, 1996, pp. 215-242. Un utilissimo repertorio di nomi di vie romane hanno compilato Claudio RENDINA e Donatella PARADISI, *La grande guida delle strade di Roma*, Roma, Newton Compton, 2003. Per il ben più vasto e coltivato campo della toponomastica vd. più recentemente per Roma Laura GIUSTINI, *La toponomastica di Roma tra XVIII e XIX secolo. Un caso di studio: il rione Sant'Angelo*, e Roberto COLZI, *Lo stradario della città di Roma nel 1825: giurisdizioni dei rioni e delle parrocchie*, entrambi in Roberta MORELLI, Eugenio SONNINO, Carlo M. TRAVAGLINI (a cura di), *I territori di Roma. Storie, popolazioni, geografie*, Roma 2002, rispettivamente pp. 93-105 e pp. 187-190.

² Carlo Alberto MASTRELLI, *L'odonomastica nella legislazione italiana*, in Rivista Italiana di Onomastica, IV, 2, 1998, pp. 423-447; ID. (a cura di), *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali*. Atti del convegno, Trento, 25 settembre 2002, Trento, Provincia Autonoma, Soprintendenza Beni librari e archivistici.

³ SERIANNI, *art. cit.*, p. 41

⁴ Su questi aspetti Andrea GIARDINA-André VAUCHEZ, *Il mito di Roma da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 177 ss.

⁵ GIARDINA in GIARDINA-VAUCHEZ, *op. cit.*, p. 193 ss.

ricorrendo ad un'urbanistica invasiva e magniloquente che adattava la simbologia dei luoghi alle esigenze celebrative: fu così che dalla rinnovata stazione Termini, attraverso la "porta trionfale" dell'Esedra fu tracciato il lungo asse viario che inneggiava all'epopea risorgimentale con il battesimo dei due tratti principali come *via Nazionale* e *corso Vittorio Emanuele*; fu così che furono disegnate piazze "piemontesi" nella struttura e nella denominazione (*piazza Vittorio* e *piazza Cavour*) fulcro e simbolo di radicali impianti urbanistici al servizio nella nuova classe politica⁶.

Mentre si rimodellavano i rioni della città vecchia con un piccone non ancora fascista ma altrettanto devastante, sorgevano rioni nuovi, tra cui Prati, Esquilino e Celio, nonché quartieri quali Flaminio, Salario, Nomentano, Monteverde e Parioli. È in queste zone che cominciano a spuntare toponimi celebrativi della passata storia di Roma, quasi alla chetichella però, senza enfasi, certamente in misura assai contenuta rispetto a quelli della storia recente e recentissima.

Prendiamo ad esempio uno dei rioni più interessanti: Prati di Castello o più semplicemente Prati. Il fulcro è costituito da *viale* e *piazza Mazzini*, da cui si dipanano a raggiera strade intitolate a figure e fatti del Risorgimento. La zona era denominata prima dell'urbanizzazione Piazza d'Armi e non a caso essa mantenne un carattere "militare" anche sotto il nuovo governo, che la scelse per installarvi una lunga teoria di caserme e alloggiamenti per militari⁷. *Viale delle Milizie*, il lungo viale alberato che costituisce il limite meridionale della raggiera, sottolinea tale carattere. Ispirato ai medesimi contenuti legati all'arte militare è la parallela *via Giulio Cesare* intitolata al più grande generale e stratega dell'antichità. Da essa si dipana un reticolo di strade ortogonali, quasi a creare un *castrum* con al centro una sorta di *praetorium* simbolicamente denominato *piazza dei Quiriti*; le singole vie sono dedicate a grandi generali della storia romana, con particolare attenzione a quelli che si scontrarono con la più terribile e pervicace nemica di Roma, Cartagine (*via Duilio*, *via Attilio Regolo*, *via Paolo Emilio*, *via Fabio Massimo*, *via degli Scipioni*). Vale la pena di rilevare il fine senso storico che ha ispirato un piccolo ma significativo gruppo toponomastico della zona: *Via Caio Mario*, *via Silla*, *via Pompeo Magno*, *via Ottaviano* e anche *viale Giulio Cesare* già menzionato; la contiguità topografica di tali toponimi va senz'altro collegata al proposito di giustapporre ideologicamente i protagonisti delle guerre civili, come chiaramente si deduce dal fatto che il futuro Augusto - a cui è peraltro dedicata una piazza nel rione Campo Marzio (*piazza Augusto imperatore*) ma in relazione al suo mausoleo - viene menzionato qui come Ottaviano, col solo cognome derivato dalla famiglia di origine, la *gens* Ottavia, in quanto esponente di spicco dell'ultima fase delle guerre civili, a cui egli stesso pose fine imponendo la *pax Augusta*.

⁶ Sull'urbanistica di Roma Capitale Mario SANFILIPPO, *Le tre città di Roma. Lo sviluppo urbano dalle origini a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 297 ss.; Italo INSOLERA, *Roma Moderna, un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Einaudi, 2001; Vittorio VIDOTTO, *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

⁷ SANFILIPPO, *op. cit.*, p. 298 ss.

È già stato notato⁸ che in direzione del Vaticano sono state intitolate due vie a campioni della libertà e dell'opposizione ideologica tratti dalla storia antica e medievale, quali i Gracchi e Cola di Rienzo, e che la direttrice di questi assi viari è interrotta da piazze dai nomi inequivocabili: *piazza del Risorgimento*, *piazza dell'Unità* e *piazza della Libertà*, imposti con la precisa volontà di esaltare i valori della laicità di fronte alla mutilatissima roccaforte del potere temporale dei Papi. In tal senso appare provocatoriamente anticlericale l'odonimo di *via Vespasiano* il trionfatore della Giudea, che celebra un imperatore romano esecrato dalla tradizione cristiana e che per di più, anche in relazione alla prassi dei gruppi onomastici, spicca del tutto isolato (di altri imperatori ci occuperemo più avanti) tradendo in tal modo la scelta ideologica da cui è derivato.

A differenza di Prati, l'altro rione "piemontese" per eccellenza, l'Esquilino, non reca nelle sue strade alcun accenno all'età classica, mentre sul Celio troviamo i cosiddetti odonimi "dedotti" in ricordo di personaggi illustri collegati con il colle: tra questi non poteva mancare *via Celio Vibenna*, eponimo semilegendario del monte⁹, mentre le contigue *via Annia* e *via Marco Aurelio* sono collegate alle case che l'imperatore e la sua famiglia possedettero nella zona.

Lo stesso discorso vale per i quartieri Testaccio, Castro Pretorio e Ludovisi, dove appaiono odonimi dello stesso tipo, cioè dedotti o endogeni, quali *via Lucullo*, a ricordo dei vastissimi *Horti Luculliani* di proprietà del famoso generale e ricchissimo uomo politico della Repubblica, o *via Sallustiana*, toponimo derivato dagli analoghi giardini appartenuti allo storico Sallustio, titolare anche della vicina *piazza Sallustio*, dalla quale, tra l'altro, si dipartono *via Servio Tullio* denominata in base ai resti di mura repubblicane, la cui costruzione è attribuita dalle fonti al sesto re di Roma, e *via Nerva*, intitolata al successore di Domiziano che sarebbe morto negli *Horti Sallustiani*¹⁰.

Questi modesti agganci alle tradizioni di Roma antica nel cuore della Roma umbertina costituiscono l'indizio della disperata tutela (almeno celebrativa) delle memorie monumentali della città, nel momento in cui esse venivano disinvoltamente distrutte¹¹; promotore ne fu il principe dei topografi romani, Rodolfo Lanciani¹², il quale, in affannosa lotta contro la frenesia edilizia, misurò e documentò ciò che le ruspe scoprivano e ricoprivano, giovandosi paradossalmente degli sventramenti e degli sterri per arricchire a dismisura il bagaglio documentario della città antica contenuto in quella *Forma Urbis* ancora oggi strumento prezioso di indagine topografica¹³.

⁸ SERIANNI, *art. cit.*, p. 43.

⁹ Su questo importante personaggio cfr. Massimo PALLOTTINO, *Origini e storia primitiva di Roma*, Milano, Rusconi, 1993, p. 237 ss e p. 380 ss

¹⁰ Fonti in *Prosopographia Imperii Romani*, editio altera, Berolini et Lipsiae 1936, II, nr. 1227 p. 292 s.

¹¹ Per questi aspetti cfr. Autori Vari, *L'archeologia in Roma Capitale tra sterro e scavo*. Catalogo della Mostra, Roma novembre 1983 – gennaio 1984, Vicenza, Marsilio Editori, 1983.

¹² Su Rodolfo Lanciani cfr. Domenico PALOMBI, *Rodolfo Lanciani: l'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006.

¹³ *Forma Urbis Romae consilio et auctoritate Regiae Academiae Lyncaeorum formam dimensus est et ad modulum 1:1000 delineavit Rodolphus Lanciani*, Roma 1910.

Molto diverso è il caso di altri quartieri dove si trovano vie intitolate a personaggi di Roma antica. In particolare gli imperatori, ma non tutti, hanno trovato spazio nel quartiere Ostiense, nello spicchio delimitato a O da via Ostiense e a E da via C. Colombo. Qui sono state intitolate vie e piazze a Tiberio, Tito, Domiziano, Galba, Antonino Pio, Pertinace, Gallieno, Settimio Severo, Alessandro Severo, Valeriano, Costanzo Cloro, Costantino, Teodosio e Onorio. Manca stranamente il fratello di Onorio, Arcadio; mancano il fondatore della Tetrarchia, Diocleziano e il suo collega Massimiano, e mancano gli imperatori “cattivi”, come Caligola, Nerone, Caracalla, Elagabalo e Massenzio, solo per citare i più noti, mentre è ricordato Domiziano, che tanto buono non era. Manca anche una strada dedicata l'imperatore Claudio, maltrattato dalla storia antica ma riabilitato dalla storiografia moderna, di cui si conserva indirettamente la memoria, attraverso *via Claudia* nel rione Monti, odonimo dedotto dai grandiosi resti del tempio eretogli dalla moglie Agrippina, dopo la divinizzazione.

Anche il quartiere Appio Latino è ricco di memorie romane. Il primo tratto, compreso tra via Tuscolana e via Appia Nuova, ha come fulcro *piazza dei Re di Roma*; a tal proposito occorre osservare che, come nel caso degli imperatori, non tutti i monarchi più o meno leggendari di Roma, oltre all'odonomo collettivo, hanno avuto nella città una strada intitolata a loro nome; mancano in effetti vie in ricordo di Tullo Ostilio, il distruttore di Alba Longa, e di Anco Marcio, il fondatore di Ostia. Il nome di Tarquinio il Superbo come nell'antichità continua ad essere esecrato e non esiste strada a suo nome. Il caso di Romolo e Remo è singolare: ai Gemelli fu intitolato il Piazzale dell'Aventino prospiciente il Circo Massimo; il toponimo, inopinatamente soppresso negli anni '80 per far posto a Ugo La Malfa¹⁴, fu ripristinato come *Largo Romolo e Remo* lungo via dei Fori Imperiali in corrispondenza dell'ingresso al Foro Romano. Solo di recente grazie ad un compromesso, si è tornati alla situazione precedente: lo statista è rimasto titolare del Piazzale mentre i Gemelli si sono dovuti accontentare dello spazio corrispondente al Belvedere¹⁵. Numa Pompilio, infine, dà nome ad un piazzale alle pendici del Celio (rione XIX Celio e XXI S. Saba), nodo stradale spesso teatro d'ingorghi poiché da esso si dipanano importanti direttrici viarie, che certamente non s'addice al re pio della tradizione, nutrito di filosofia e amante di boschi e di sagge ninfe.

Nella zona del medesimo quartiere, dove corrono quasi parallele via Appia Nuova e via Tuscolana, al di là del viadotto ferroviario, si affollano vie legate alla saga eneadeica e alla saga romulea: alla prima appartengono *via Enea*, *via Evandro*, dedicata al buon re – di nome e di fatto – del Palatino che accolse benevolmente Enea in visita alla futura Roma¹⁶, *via Eurialo*, che sbocca

¹⁴ RAFFAELLI, *art. cit.*, p. 238.

¹⁵ Si notano imprecisioni al riguardo in RENDINA-PARADISI, *op. cit.*, p. 1131.

¹⁶ La visita “guidata” è illustrata da Andrea CARANDINI, *La nascita di Roma: dèi, lari, eroi e uomini all'alba di*

senza soluzione di continuità in *via Niso*, quasi a sottolineare l'indissolubile amicizia che legò i due eroi, *via Turno*, in ricordo dell'antagonista rutulo del profugo troiano, *via Camilla* intitolata alla sfortunata vergine di Priverno. Mancano strade che commemorano personaggi altrettanto importanti della leggenda quali il re laurentino, Latino, e sua figlia Lavinia, seconda moglie di Enea e madre di Ascanio. Quest'ultimo a sua volta è privo di targa stradale¹⁷, pur essendo il fondatore di Alba Longa e come Iulo capostipite dei Giulii. E da ultimo il padre di Enea, Anchise, è stato relegato tra le ninfe del quartiere di Tor Bella Monaca, scollegato dai gruppi toponomastici presenti nella zona, recuperato forse come residuo o inserito a colmare una dimenticanza. Un altro gruppo di odonimi, come ho già accennato, è formato da personaggi della saga romulea: a parte il largo assegnato ai fondatori Romolo e Remo, di cui s'è detto, esistono in un raggio ristretto le seguenti vie: *via Rea Silvia* e *via Ilia*, per le quali va notato che si tratta della stessa persona celebrata da due nomi derivati da tradizioni mitografiche differenti¹⁸, *via delle Vestali* in ricordo del sacerdozio della madre dei gemelli, *via Numitore* e *via Amulio*, rispettivamente re e usurpatore di Alba Longa, *via del Pastore Faustolo* e *via Acca Larenzia*, i due sposi che provvidero a crescere i trovatelli. Infine, sempre nella medesima zona, sono state intitolate strade agli esempi più fulgidi della *virtus* romana, quelli che hanno nutrito l'immaginario di tanti artisti e letterati e sono entrati nel patrimonio simbolico della cultura occidentale di ispirazione classicista, primi fra tutti i campioni dell'epico duello tra i tre gemelli albanesi e i tre gemelli romani commemorati nel *Largo degli Orazi e Curiazi*, e poi di seguito Muzio Scevola, Orazio Coclite e Clelia, nonché l'eroe tragico delle guerre di Roma contro i Volsci, Coriolano, alla cui via si affiancano quella intitolata alla fierissima madre, *via Veturia*, e il largo dedicato alla dolente moglie, *largo Volumnia*. Chiude la serie di vie celebrative di eroine *via Virginia*, che ricorda la fanciulla vittima dell'arroganza di Appio Claudio.

A proposito di eroine o più semplicemente di personaggi femminili dell'antica Roma si osserva che la maggior parte di quelle celebrate da odonimi, e non sono moltissime, sono collegate a monumenti o ritrovamenti archeologici, cioè la loro menzione ricade fra gli odonimi endogeni; esempi tipici in tal senso sono *via di Cecilia Metella* dal celeberrimo mausoleo sull'Appia antica; la non lontana *via Annia Regilla* dalla tomba eretta alla nobildonna imparentata con gli Antonini dal marito miliardario Erode Attico, ora nota come Tempio del dio Redicolo; casi analoghi sono quelli di *via di Domitilla* dall'omonimo complesso cimiteriale e di *via di Domizia Lucilla* nel quartiere Trionfale da proprietà fondiarie appartenute al personaggio. Assai colta è l'intitolazione di *via Evodia*, una strada nel quartiere Ardeatino; essa trae origine dal monumento funerario di una certa

una civiltà, Roma, Einaudi, 1997, p. 523-530.

¹⁷ *Via d'Ascanio* nel rione IV Campo Marzio si riferisce al cardinale Ascanio Sforza, fratello di Ludovico il Moro che aveva possedimenti nella zona; cf. RENDINA-PARADISI, *op. cit.*, p. 136.

¹⁸ La curiosità è rilevata anche da RENDINA-PARADISI, *op. cit.*, p. 666.

Aelia Euhodia nota solo da documenti epigrafici rinvenuti nella zona¹⁹. Solo poche donne della storia romana hanno avuto una strada in ricordo della loro esistenza senza agganci al territorio, e, curiosamente, nessuna delle più celebri: invano cercheremo nel tessuto cittadino Cornelia, la madre dei Gracchi, Ortensia la donna avvocato, Clodia l'amante infedele di Catullo, Messalina, Agrippina madre e figlia. Esistono invece tra i quartieri Appio Latino e Tuscolano, di cui dirò subito dopo, *via Livia Drusilla*, intitolata alla moglie di Augusto e madre di Tiberio, *via Livia Orestilla*, a ricordo della moglie di Pisone che ordì l'inane congiura contro Nerone e presunta amante di Caligola, e *via Livilla* dedicata a Giulia Livilla amante di Seiano e uxoricida. È altresì singolare che la scelta sia caduta su queste matrone che certo non incarnano i valori tradizionali della società romana che imponeva alle donne la pudicizia e il riserbo.

La zona che più di ogni altra è invasa dalla "romanità" è il quartiere Tuscolano, sviluppatosi in forme popolari nella prima metà del Novecento. La sua onomazia è interessante per molti versi: la zona più a nord, che è la più antica urbanizzata, conta strade intitolate a personaggi eterogenei delle antichità romane. Curioso è il nesso topografico e onomastico tra *via Cerere*, *via Maia*, *via Cincinnato*, *via Columella* e *via del Monte del Grano*. Cincinnato è il famoso generale "richiamato in servizio" per assumere la carica di dittatore mentre stava coltivando il suo campicello, che tra l'altro, è stato localizzato in tutt'altra parte di Roma²⁰. Egli è il prototipo del contadino soldato sempre pronto a servire la sua patria: nella simbologia stradale egli è affiancato dalle due dee dell'agricoltura, Cerere e Maia=Terra, *matres frugum*, e da un famoso scrittore di agronomia del I sec. d.C., Gaio Giunio Moderato Columella. L'accostamento sarà stato suggerito dal toponimo endogeno di *via Monte del Grano*, dedotto da un mausoleo la cui forma richiamava nella cultura popolare il *modium grani*, poi corrotto in Monte del Grano²¹.

Un altro nucleo di strade ha come comune denominatore la storia di Tuscolo, importante città del Lazio, che dà il nome alla direttrice principale del quartiere e cioè la via Tuscolana. La via, moderna nel nome e nel tracciato, che si dirige a Frascati, cittadina che a sua volta non coincide con l'antica Tuscolo, è punteggiata da strade che sono collegate con la storia più o meno leggendaria dell'importante metropoli laziale, a cominciare da *via Telegono*, figlio di Ulisse e Circe e leggendario fondatore della città; *via Egerio Levio*, personaggio noto solamente da un accenno di Catone, secondo il quale egli fondò, da dittatore della Lega Latina e magistrato tuscolano, il

¹⁹ CIL VI 10881 cfr. RENDINA-PARADISI, *op. cit.*, p. 505.

²⁰ I *prata Quinctia* appartenuti a Cincinnato sono stati localizzati di fronte ai *Navalia* del Foro Boario; cfr. Paolo LIVERANI, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma, Quasar, IV, 1999, p. 161 *sub voce*.

²¹ Sul monumento cfr. Filippo COARELLI, *Dintorni di Roma*, Guide archeologiche Laterza, Roma-Bari 1981, p. 159 s.

santuario sacro a Diana nel bosco di Nemi²². Si tratta di citazioni assai colte e raffinate quanto quella di *via Marco Decumio*, intitolata ad un magistrato di Tuscolo menzionato da una iscrizione incisa sulla fronte di una fontana della città antica²³, o quella di *viale Opita Oppio*, condottiero tuscolano che difese Roma in assenza del re Tullio Ostilio e che dette il nome al monte Oppio. Questa zona è anche caratterizzata da una nutrita serie di strade che recano gentilizi, alcuni dei quali riconducibili a famiglie originarie di Tuscolo: *via dei Furi*, *via dei Juvencii*, *via dei Quinzi*, *via degli Opimiani*.

Da questo grumo stradale, tipicamente tuscolano, a cui appartiene anche *via dei Conti di Tuscolo*, si distende un reticolo più regolare che ha come limiti *via Papiria* a nord, *via Lemonia* a sud e i due grandi viali, di cui l'uno è denominato *Circonvallazione Appia* e l'altro *Viale Palmiro Togliatti*, che celebra l'uomo politico più amato e discusso del dopoguerra. Va notato che *Lemonia* e *Papiria* sono nomi di tribù territoriali, formatesi a seguito della progressiva espansione di Roma nel Lazio, che sono state localizzate in corrispondenza di distretti geografici gravitanti tra le odierne Tuscolana e Appia²⁴. Il reticolo viario è interrotto da fulcri stradali che nella loro denominazione riassumono le categorie toponomastiche adottate: *piazza dei Tribuni*, in ricordo di tribuni militari e della plebe, *viale e piazza dei Consoli* e *piazza dei Decemviri*. Nell'ambito delle magistrature romane, quelle che costituivano il regolare *cursus* senatorio, non si è ritenuto di attribuire onomi collettivi né ai Censori, né ai Pretori, né agli Edili, né ai Questori, né tantomeno, e questa omissione è ampiamente giustificata, ai Dittatori, che peraltro erano magistrati straordinari nominati per un breve lasso di tempo per svolgere funzioni militari (ma anche religiose). La menzione dei Decemviri, i membri del collegio legislativo del 451-450 a.C., che stilarono la prima consolidazione giuridica romana, appare incongruente rispetto agli altri due gruppi toponomastici, che sono rappresentati infatti da numerosi personaggi singoli, mentre i legislatori non compaiono con i loro nomi personali.

Nell'impossibilità di esaminare singolarmente tribuni e consoli che popolano le vie del quartiere, mi limiterò a fare solo qualche osservazione: innanzitutto si nota la difficoltà a rendere la complessità dell'onomastica romana che di regola si compone di tre elementi nominali (nome, gentilizio e cognome), quando non indulge alla polionomia. Le targhe stradali recano di solito gentilizio e cognome (*via Valerio Publicola*, *via Orazio Pulvillo*, *via Valerio Corvo* e così via), altre volte l'onomastica completa (*viale Marco Fulvio Nobiliore* – enfatizzato forse perchè nativo di

²² Il personaggio è menzionato anche come Egerio Bebio. Cfr. Carmine AMPOLO, *Ricerche sulla lega latina, II. La dedica di Egerius Baebius (Cato fr. 58 Peter)*, in *Parola del Passato* XXXVIII 1983, pp. 321-326.

²³ CIL XIV 2626=ILS 6205.

²⁴ Il territorio della tribù Lemonia è indicato chiaramente da un lemma del grammatico Festo p. 102 L: «La tribù Lemonia è così chiamata dal pago Lemonio che si trova fuori Porta Capena sulla via Latina». La Papiria è la tribù di Tuscolo. Sulle antiche circoscrizioni territoriali di Roma cfr. Stefania QUILICI GIGLI, *Considerazioni sui confini del territorio di Roma primitiva*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, 90, 1978, pp. 567-575.

Tuscolo – *via Publio Rutilio Rufo, via Publio Cornelio Dolabella*), altre volte ancora il solo gentilizio come *via Antistio*, tanto da rendere difficile l'identificazione data la diffusa omonimia dei personaggi politici romani. Emergono anche grossolani errori di trascrizione come nel caso di *via Servilio Isarnico (sic)* in luogo di Isaurico, cognome *ex virtute* del console del 79 a.C., o di traduzione come nel caso di *piazza Sempronio Asellio*, il cui ultimo elemento nominale va tradotto in italiano con Asellione. Addirittura paradossale è un caso già rilevato da altri²⁵: una fermata della linea A della Metropolitana è stata intitolata a Numidio Quadrato prima che la via corrispondente fosse abolita; il fatto curioso è che Numidio Quadrato non è mai esistito²⁶ benché da lui abbiano tratto il nome un Istituto d'Istruzione e vari esercizi commerciali. Il suo nome “fittizio” ma reale, perché è entrato non solo nell'uso ma fornisce importanti coordinate topografiche, è frutto forse di un banale errore di trascrizione di un appunto poco chiaro, che, come ai tempi degli amanuensi è penetrato nell'elenco ufficiale dei toponimi prima di essere emendato, troppo tardi.

Il parossismo onomastico ispirato a personaggi dell'antica Roma della via Tuscolana coinvolge in parte anche il contiguo Municipio VIII delle Torri che si estende nel settore orientale della città ed è delimitato da importanti direttrici viarie: a sud l'autostrada A1, ad ovest il GRA e a nord l'autostrada A24. All'interno, tre strade consolari, Casilina, Prenestina e Collatina, dividono il territorio in due settori e costituiscono una sorta di spina dorsale per gli agglomerati urbani che si addensano lungo di esse. Vi compaiono gruppi toponomastici di Artigiani, Industriali, Scrittori, Poeti, Letterati, Archeologi nonché Comuni, anche piccolissimi, della Campania, della Puglia, della Sicilia e numerose specie di Uccelli. Un esiguo spicchio della zona sud-occidentale è dedicato al gruppo toponomastico dei Romanisti, cioè a dire “studiosi di diritto romano”²⁷, ricordati collettivamente con il *viale dei Romanisti* e singolarmente attraverso parecchi odonimi. Anche in questo caso si osserva la scarsa attenzione alla corretta trascrizione dei nomi antichi: ciò si riscontra ad esempio per *via Marcio Rutilio* il cui cognome è *Rutilus* e e quindi va tradotto in Rutilo²⁸.

A conclusione di questa rapida incursione nell'odonomastica romana non resta che prendere atto che i personaggi politici della storia di Roma antica hanno svolto e continuano a svolgere una funzione nei confronti degli abitanti di Roma moderna. Sembra anche di poter rilevare per le

²⁵ SERIANNI, *art. cit.*, p. 42

²⁶ Il nome completo del personaggio è *C. Ummidius Durmius Quadratus*, originario di Cassino, importante uomo politico dalla ricca e luminosa carriera, morto nel 60 sotto Nerone, su cui vd. Antonio LICORDARI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIGL, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1982, II, p. 25.

²⁷ La definizione di Romanisti come «cultori e scrittori di tradizioni romane, specificatamente segnalati nelle vie del quartiere» che si legge in RENDINA-PARADISI, *op. cit.*, p. 1130 non è del tutto esatta. In realtà, il primo significato di “Romanisti” è quello di “studiosi di diritto romano”, che vengono chiamati così per distinguerli dagli studiosi di storia romana che si occupano di storia politica.

²⁸ Uomo politico eminente della metà del IV secolo a.C. Console per quattro volte, fu anche il primo plebeo a ricoprire la dittatura e la censura; cfr. Thomas Robert Shannon BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, Atlanta 1951, I, p. 122 s.

denominazioni più antiche un fondamento ideologico alla base dei criteri di scelta dei nomi. Per lo più nelle zone come il Tuscolano si avvertono scorrendo il loro elenco infinite lacune ma anche notevoli ridondanze. Comunque i nomi di questi “antenati”, incisi sulle targhe cittadine, sono entrati a far parte della vita quotidiana della popolazione, se non altro nel momento in cui si riceve una lettera o un pacco, e costituiscono il segno grafico di un’umanità che della storia di Roma è stata in misura più o meno incisiva protagonista. L’auspicio personale è che quei segni stimolino la curiosità a ricercare nel passato le radici del presente.